

MONT LA NATURA E L'UOMO NEL PARCO AVIC

PARCO
NATURALE
PARC
NATUREL



Editoriale

Vi proponiamo uno stralcio del testo che accompagna il video prodotto e divulgato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e da Federparchi (Federazione italiana parchi e riserve naturali) in occasione di Expo 2015.

“(...) Le aree protette italiane, suddivise in 23 parchi nazionali, 27 aree marine, 134 parchi regionali e altre 686 aree protette, coprono il 10,4% della superficie nazionale. La biodiversità è essenziale per la nostra esistenza. Oggi questo insieme di territori tutelati costituisce un'importante risorsa per l'Italia: il maggior numero di specie presenti in un paese europeo, 5.600 vegetali e 57.000 animali insieme a 820.000 ettari di boschi e foreste sono la migliore garanzia per la nostra salute e per il nostro benessere personale, sociale ed economico. Ogni anno i Parchi compiono azioni decisive per la salvaguardia di questo ricco patrimonio tutto italiano: 250 operazioni di censimento, di monitoraggio e di reintroduzione con più di 165.000 controlli e accertamenti effettuati periodicamente da personale qualificato; inoltre, contribuiscono a sensibilizzare le persone sulla tutela della biodiversità divulgando e condividendo le esperienze e i risultati delle attività svolte. (...) Oggi, la causa principale della perdita di biodiversità nel mondo è l'alterazione dell'habitat. Il 30% dei principali ambienti naturali italiani è a rischio; l'86% degli habitat più vulnerabili sono quelli legati agli ambienti umidi, fondamentali per la biodiversità. Sono zone importanti non solo per le numerose specie vegetali e animali che le popolano, ma anche per garantire un migliore equilibrio idrogeologico regolando ed attenuando eventi catastrofici come le esondazioni dei fiumi in aree abitate. (...) I Parchi italiani sono una risorsa per il presente e per il futuro.”

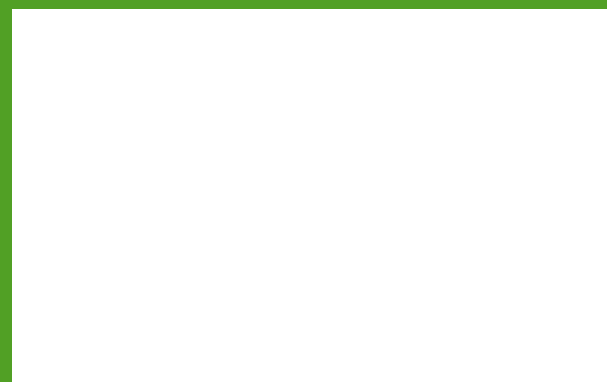
N° 14
DICEMBRE 2015

Periodico semestrale di informazione
dell'Ente Parco Naturale Mont Avic

Poste Italiane S.p.A • Spedizione in Abb. Post. • 70% CB-NO/AOSTA

IN QUESTO NUMERO

- ▶ Editoriale
- ▶ La Faglia Raty-Terrarossa
- ▶ Premio EMAS Italia 2015
- ▶ Il senecio sudafricano
- ▶ Giornate della trasparenza



EPPUR SI MUOVE: TERRE COLORATE E FESTONI DI POLVERE PER LA DANZA DELLE MONTAGNE

Francesco Prinetti

Société de la Flore Valdôtaine

www.andarpersassi.it

Nascosta (ma non troppo) in un valloncetto laterale, nel Parco Naturale Mont Avic si annida una perla rara: la manifestazione più spettacolare in ambito alpino dell'attività interna del Pianeta. Vi troviamo cioè un complesso di rocce e paesaggi che fa toccare con mano il movimento della crosta terrestre.

Si dice infatti che la catena alpina nasce dalla collisione delle placche europea ed africana: ma questa idea discende da complesse osservazioni scientifiche poco evidenti sul terreno. Ci rendiamo anche noi conto che "qualcosa" deve aver sollevato calcari marini e basalti oceanici all'altezza delle nostre montagne, ma difficilmente si riesce a capire come ciò possa essere avvenuto.

Ebbene, nel Parco invece si può. Qui la forza che sposta le montagne si vede all'opera in tempo reale, rendendo più accessibili e concrete le teorie scientifiche. Attenzione però: non si tratta di fenomeni violenti come i vulcani o i terremoti. Si tratta del funzionamento lento e tranquillo della Terra in profondità. Così vedremo quali sono i veri ritmi vitali del nostro Pianeta. Poi, gli scienziati ci potranno anche illustrare come questo movimento contribuisca al ciclo di edificazione e demolizione della catena alpina. Ma questo è un *optional* per i più volenterosi... Avviciniamoci dunque a questa meraviglia.

La visita

Dopo aver lasciato l'auto sulla stradina per Dondena (Champorcher), chi sale lungo il sentiero 9a da Chapy verso il Lac Raty scorge sulla sinistra (foto 1) una fila di roccioni vivacemente colorati di giallo ocre. Essi sorgono lungo il bordo destro di un valloncetto stretto fra ripidi accumuli

rigonfi di polvere chiara di un grigio lunare. Tutt'intorno brillano scaglie contorte di roccia nera e liscia. Collinette rigonfie di roccia bianchiccia polverizzata (foto 2) contornano da due lati il pacifico Lac Raty e tentano già di riempirlo. Se ci si porta ai casolari di Raty Damon e poi al contiguo Bec Barmasse, si attraverserà la fascia di polvere chiara (foto 3) che segna un drastico cambio di terreno; poi, verso la cresta, si troverà nello sfasciume un residuo di roccia (foto 4) che affiora bianco, spianato e striato a bande di roccia surriscaldata. Le striature sono parallele ed hanno direzione NE-SW. Dalla cima del Bec Barmasse vediamo la striscia di roccia sminuzzata che serpeggia su poggi e vallette fino all'orizzonte, dopo averci regalato una bella vista di taglio sul Mont Ros di fronte a noi, dove la striscia è inclinata di 45 gradi. A questo punto possiamo dare un'interpretazione di questo paesaggio così insolito.

Il significato

La valletta dei roccioni gialli è in realtà, sotto i mucchi di polvere, una stretta voragine che separa due masse rocciose ai suoi lati. La voragine ha la forma di un piano inclinato, immergente nel versante, su cui scorrono in senso inverso le due parti della montagna. In geologia, questa configurazione si chiama Faglia: la Faglia Raty-Terrarossa. Come dicono le striature, tutto il territorio che sta a valle (a destra nel nostro itinerario) si sposta in avanti (verso nord-est) rispetto all'altro territorio a monte (sulla nostra sinistra) che ci viene incontro. Nello sfregamento, la roccia si sbriciola in enormi mucchi di scagliette bianchicce che ricoprono tutto e decorano a festoni la montagna sul passaggio della faglia. I vari colori (nero lucido, bian-

co, giallo ocre) segnano diversi livelli di stress nella roccia interessata dal movimento: la serpentinite. In particolare, la schiuma ocrea che imbibisce i roccioni sul bordo della valletta è un carbonato prodotto nella profondità della faglia dalle reazioni fra la CO₂ e i minerali della serpentinite, in primo luogo il ferro. La serpentinite, stretta parente del talco, è anche un "lubrificante tettonico" che permette lo scorrimento continuo e tranquillo della massa rocciosa.

Così, la nostra faglia ci fa vedere non solo come le montagne si spostano, ma anche come si crea il paesaggio. Infatti, tutta la conca in contropendenza che ospita la serie dei laghetti Giasset, Raty, Vernolle e Muffé è tracciata dal percorso della faglia. La quale, con qualche confluenza e qualche ramificazione, prosegue al Colle di Terrarossa e poi verso il Colle di Valdobbia e forse oltre. Faglie come questa, nel corso di milioni di anni, hanno fatto piroettare blocchi di montagne tracciando la maggior parte delle valli alpine e impostando la geografia di tutto il nostro Pianeta. Ma nelle Alpi solo la Faglia Raty-Terrarossa si esibisce ancora in un numero così elegante e spettacolare...

Approfondimenti

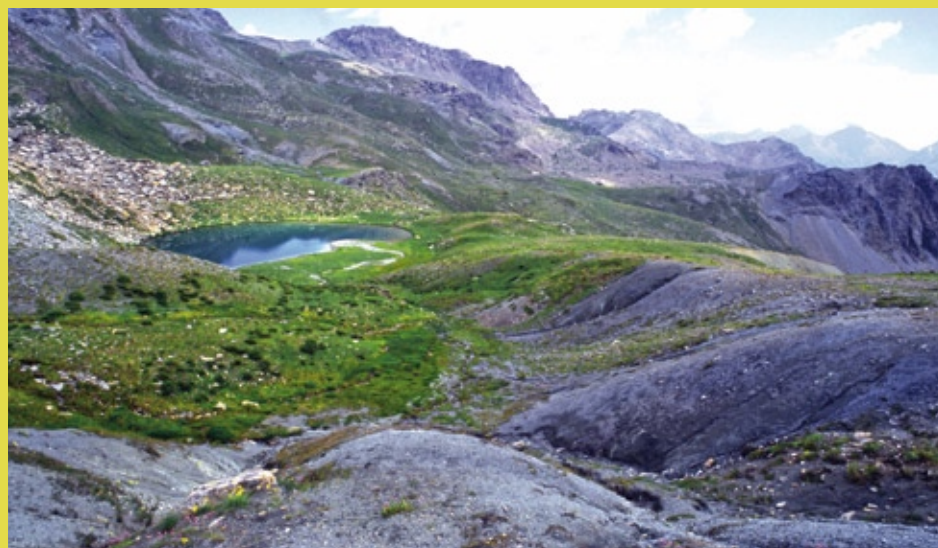
BONETTO *et al.* (2010) - Carta geologica della Valle d'Aosta scala 1:100.000 con note illustrative.

Regione Autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento difesa del suolo e risorse idriche.

www.andarpersassi.it/raty-terrarossa/



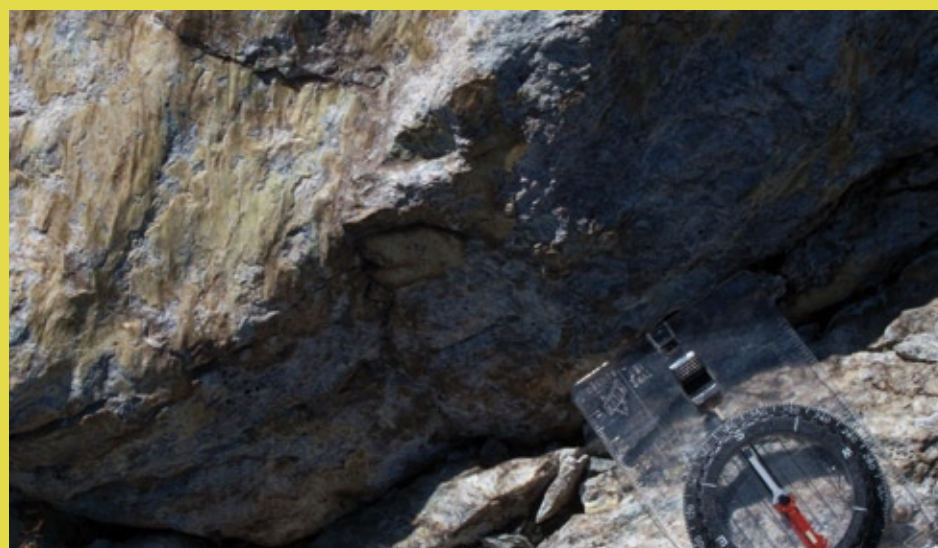
(foto 1) La valletta già da lontano si presenta come una forma aliena, come l'attività di forze sconosciute



(foto 2) Incongrui mucchi di sabbia intorno allo splendido Lac Raty: il lavoro silenzioso della faglia



(foto 3) Panoramica della faglia nel suo corso verso il Colle di Terrarossa



(foto 4) Striature di minerali ricristallizzati nello scorrimento della faglia indicano la direzione di spostamento

IL PARCO NATURALE MONT AVIC VINCITORE DEL PREMIO EMAS ITALIA 2015

Stefano Buffa e Alessandro Nota
ACS Srl - Spin Off del Politecnico di Torino
Massimo Bocca
Direttore del Parco Naturale Mont Avic

Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Al Regolamento EMAS (emanato nel 1993 e più volte sottoposto a revisione) può aderire volontariamente qualsiasi organizzazione che intenda valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e a tutti i soggetti interessati, con un approccio di trasparenza e collaborazione, informazioni pertinenti e convalidate.

Un numero sempre crescente di Amministrazioni pubbliche ha adottato, negli anni, un sistema di gestione ambientale (SGA) in conformità ai requisiti del Regolamento EMAS (alla data del 31/12/2014 risultano rilasciate in Italia 243 registrazioni EMAS a pubbliche Amministrazioni).

Lo sviluppo di un SGA, attraverso l'analisi degli aspetti ambientali significativi e la conseguente definizione di programmi ambientali e procedure operative, è considerato un pratico e dinamico strumento gestionale per pianificare, attuare, riesaminare e divulgare le azioni volte al continuo miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e, nel contempo, ottenere un riconoscimento pubblico internazionale del proprio impegno.

Un tale approccio appare particolarmente valido per le aree naturali protette; d'altronde, l'articolo 1 delle Legge n° 394 del 6 dicembre 1991 (Legge quadro sulle aree protette) invita ad applicare "metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali".

La prima esperienza in Europa in tal senso è stata condotta nell'ambito di un innovativo progetto di ricerca svolto in collaborazione con il Settore Ecologia Applicata del Politecnico di Torino, che ha consentito al Parco Naturale Mont Avic - nel maggio 2003 - di divenire la prima area naturale protetta a livello comunitario a conseguire la registrazione EMAS (n° registrazione IT-000150).

La dichiarazione ambientale costituisce lo strumento definito da EMAS per la comunicazione al pubblico e alle parti interessate di informazioni ambientali convalidate relative al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e, di conseguenza, dello stato di conservazione e valorizzazione del territorio, degli ecosistemi e della biodiversità. La dichiarazione ambientale rappresenta una delle caratteristiche peculiari di EMAS rispetto ad altri sistemi di gestione ambientale e deve contenere le seguenti informazioni minime:

- una descrizione chiara e priva di ambiguità dell'organizzazione e una sintesi delle sue attività e dei suoi prodotti e servizi;
- la politica ambientale dell'organizzazione e una breve illustrazione del suo sistema di gestione ambientale;
- una descrizione di tutti gli aspetti ambientali significativi, diretti e indiretti, che determinano impatti ambientali significativi dell'organizzazione;
- una descrizione degli obiettivi e dei traguardi ambientali in relazione agli aspetti e impatti ambientali significativi;
- una sintesi dei dati disponibili sulle prestazioni dell'organizzazione rispetto ai suoi obiettivi e traguardi ambientali, con particolare riferimento a indicatori chiave che coprono sei tematiche fondamentali: efficienza energetica, efficienza dei materiali, acqua, rifiuti, biodiversità ed emissioni.

La dichiarazione ambientale EMAS rappresenta, quindi, la più efficace forma di comunicazione e divulgazione al

pubblico delle azioni e degli impegni intrapresi dall'Ente Parco al fine di perseguire la tutela delle risorse naturali e delle componenti ambientali maggiormente sensibili compatibilmente con le attività antropiche e lo sviluppo socio-economico locale.

Oltre a migliorare l'immagine del Parco e accrescere l'attrattiva del territorio, consente una più ampia condivisione degli obiettivi di gestione ambientale dell'area protetta e in generale un miglioramento dei rapporti con le parti interessate, in particolare con le comunità locali.

Dal 2003 (anno di prima registrazione) sino al 2011 ogni dichiarazione ambientale è stata stampata in poche copie, dedicate principalmente alla sola consultazione, e pubblicata sul sito istituzionale www.montavic.it, nella sezione dedicata all'EMAS (accessibile dalla *home page*).

A partire dal 2012, grazie anche allo stimolo dei verificatori ambientali Certiquality Srl e RINA Services Spa, nonché al contributo scientifico di ACS Srl - Spin Off del Politecnico di Torino, l'Ente ha deciso di rendere la propria dichiarazione ambientale (Dichiarazione Ambientale 2012-2015 e Dichiarazione Ambientale 2015-2017) ancora più fruibile da parte del pubblico, sviluppando il documento in una maniera maggiormente sintetica, ma completo nei dati, e con un contenuto grafico e fotografico accattivante (impaginazione curata da Kiya Grafica), finalizzato alla stampa in formato opuscolo su carta ecologica.



Copertine delle ultime due edizioni della Dichiarazione Ambientale del Parco in formato opuscolo

La realizzazione della dichiarazione ambientale nel nuovo formato ha consentito una capillare diffusione del documento sul territorio attraverso i principali punti di contatto e accoglienza quali *Offices du tourisme*, uffici regionali e comunali, biblioteche, Forte di Bard, Centri visitatori e punti info del Parco, musei valdostani, strutture ricettive, ecc. La nuova versione opuscolo trova sicuramente maggiore interesse tra il grande pubblico rispetto alle precedenti versioni più corpose e non "tascabili".



Il Comitato Ecolabel Ecoaudit (organismo interministeriale deputato al rilascio delle registrazioni EMAS in Italia) e l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) nel corso del 2015 hanno promosso il concorso "Premio EMAS Italia 2015", al fine di dare visibilità alle organizzazioni registrate EMAS che meglio hanno interpretato e applicato i principi ispiratori dello schema europeo e, soprattutto, raggiunto i migliori risultati nella comunicazione con le parti interessate.

Con tale iniziativa si è inteso premiare le organizzazioni che avessero ideato:

- le dichiarazioni ambientali più facilmente fruibili dal pubblico, in termini di originalità, design grafico, sintesi e chiarezza descrittiva;
- le modalità di diffusione della dichiarazione ambientale più innovative ed efficaci.

La premiazione si è tenuta nel corso della manifestazione "Ecomondo" svoltasi a Rimini lo scorso 5 novembre.

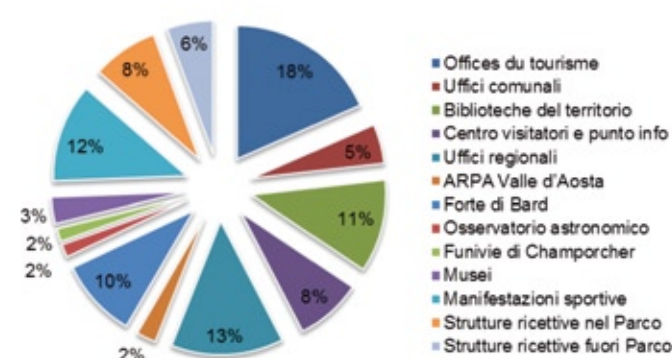
La **dichiarazione ambientale formato opuscolo pubblicata dal Parco è stata premiata** in entrambe le categorie con le seguenti motivazioni: "per l'originalità e l'efficacia della dichiarazione ambientale" e "per l'efficace modalità di diffusione della dichiarazione ambientale". I punti chiave di tali riconoscimenti sono rappresentati dal formato degli stampati, dalla qualità dei dati in essi contenuti e dalla forma di divulgazione scelta, che ha consentito una capillare distribuzione al pubblico (a oggi sono state distribuite complessivamente circa 6.000 copie).

Equilibrata la composizione dei 10 vincitori fra imprese ed enti pubblici, a riprova della trasversalità dello strumento e dell'eterogeneità dei soggetti fruitori dell'EMAS.

I riconoscimenti ottenuti hanno evidenziato e confermato la validità e utilità dell'adesione a EMAS da parte del Parco; il sistema di gestione ambientale si è infatti rivelato negli anni un concreto strumento operativo per poter pianificare e attuare i propri compiti istituzionali e, al contempo, consentire un'efficace forma di promozione, divulgazione e condivisione di informazioni, programmi e iniziative con il "mondo esterno".



Distribuzione agli stakeholders della Dichiarazione Ambientale 2012-2015



IL SENECIO SUDAFRICANO, UNA TEMIBILE PIANTA ESOTICA INVASIVA

Mauro Bassignana

Institut Agricole Régional - Aoste



di larghezza e 6-7 cm di lunghezza), con bordo irregolarmente dentato. I fiori sono gialli, in capolini numerosi, con diametro di 2 cm circa. La fioritura è prolungata, da marzo a dicembre. Un singolo individuo può produrre fino a 30.000 frutti con pappo piumoso, facilmente dispersi dal vento.

Colonizza inizialmente incolti sassosi, greti e canali artificiali, muretti a secco, massicciate ferroviarie e bordi di strada; a partire da questi ambienti si diffonde con facilità nei pascoli, sottraendo spazio alle specie foraggere. Il senecio è specie molto adattabile, capace di crescere e diffondersi sia in zone umide che in ambienti secchi, tanto su suoli acidi quanto su suoli basici. Ciò le consente di insediarsi rapidamente in habitat molto diversi e fino a quote elevate: in Valle d'Aosta sono state rilevate piante oltre i 1700 m slm.

La prima segnalazione in Valle d'Aosta risale all'ottobre del 1990, sulla riva della Dora Baltea, tra Arnad e Bard. In un primo tempo, il senecio si è diffuso in tutta la Bassa Valle a partire da Pont-Saint-Martin e interessando anche l'imbocco delle valli laterali. Successivamente, l'areale si è ampliato alla Media Valle e si è esteso risalendo lungo alcune delle vallate laterali. Attualmente, nella Valle centrale il senecio sudafricano è arrivato fino ad Aivie e, in fondovalle, la sua presenza è particolarmente rilevante lungo la linea ferroviaria.

Nel Parco Naturale Mont Avic ne è stata individuata una piccola stazione in località Costaz di Champdepraz e sono stati osservati diversi nuclei di piante nei dintorni dell'area protetta, a Champdepraz, Champorcher e Issogne.

È importantissimo cercare di contrastarne, con ogni mezzo, la diffusione. La miglior forma di prevenzione è la rimozione immediata degli esemplari avvistati; è anche importante monitorare le aree percorse da incendi, poiché costituiscono superfici di espansione preferenziali.

Il metodo di eradicazione più semplice ed efficace è l'estirpazione manuale. È importante intervenire tempestivamente poiché è una specie perenne e le singole piante, ramificandosi, incrementano di anno in anno il numero di fiori e quindi di semi. Le piante estirpate de-



Il senecio sudafricano (*Senecio inaequidens*) è una specie di origine sudafricana, arrivata in Europa accidentalmente verso la metà del XX secolo, probabilmente sotto forma di seme in partite di lana grezza.

Rappresenta una grave minaccia per la salute e per l'economia, poiché è velenosa tanto per l'uomo quanto per il bestiame e, invadendo i pascoli e i prati, li rende inutilizzabili. Il bestiame può ingerire il senecio al pascolo o con il fieno fornito nella razione. Gli animali al pascolo tendono a scartare la pianta, a causa del suo gusto amaro, che però scompare con la fienagione, aumentando il rischio di ingestione del senecio nel fieno. Poiché l'essiccazione non elimina la tossicità del senecio, ingerendo la pianta l'animale accumula la tossina nel proprio organismo. L'accumulo nel fegato dei composti tossici (alcaloidi pirrolizidinici) è causa di avvelenamento cronico e la tossicità può arrivare a interessare anche il latte.

Le piante possono vivere tra i 5 e 10 anni e producono numerosi fusti, legnosi e prostrati alla base, eretti, ramificati e di consistenza erbacea più in alto, che possono raggiungere i 60 cm di altezza. Le foglie non hanno picciolo e sono acuminato, strette e allungate (2-4 mm

vono essere bruciate immediatamente poiché possono ancora produrre e rilasciare semi per 2-3 giorni.

L'utilizzo di mezzi meccanici è inutile e dannoso: la pianta è in grado di ricacciare e si diffonde ancora più velocemente.

Tra i trattamenti chimici, il glifosate è il prodotto più indicato e ha dato buoni risultati in tutti gli stadi vegetativi. Il trattamento non danneggia i semi, perciò va ripetuto ogni anno fino all'esaurimento della banca semi. L'intervento chimico con questo prodotto dissecante totale è applicabile su terreni incolti (massicciate ferroviarie e bordi stradali), mentre è senz'altro sconsigliato nei pascoli, per evitare il danneggiamento della cortina erbosa.

Giornate della trasparenza

Il Decreto legislativo 150/2009 prevede che le pubbliche Amministrazioni predispongano e applichino un "Piano triennale per la trasparenza e l'integrità". Il piano relativo all'Ente Parco attualmente vigente è riferito al triennio 2015/17 ed è consultabile sul sito istituzionale alla voce "Amministrazione trasparente" evidenziata in *home page*. Come gli anni scorsi, al fine di attivare un contatto diretto col pubblico, di accogliere esigenze, critiche o suggerimenti e di rispondere a quesiti, i responsabili dell'Ente Parco saranno a disposizione dei cittadini presso la sede amministrativa di Champdepraz (frazione La Fabrique, 164) con il seguente calendario:

► **MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2016** dalle 14 alle 17

► **VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2016** dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17

PERIODICO
DI INFORMAZIONE
SEMESTRALE DEL PARCO
NATURALE MONT AVIC

Direttore Responsabile
Massimo Bocca

Redazione
Frazione La Fabrique, 164
Champdepraz (Aosta)
Coordinamento redazionale
Daria Priod

Reg. Period. Aut. Trib. Aosta
n. 3/2009 del 18/06/2009

Grafica
Narcisiva - Milano

Stampa
Tipografia La Vallée - Aosta
Stampato su carta Fedrigoni
Freelife Vellum

Foto
R. Facchini, F. Prinetti

Ente Parco Naturale Mont Avic
Frazione La Fabrique, 164
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960643
Fax 0125 961002
info@montavic.it
www.montavic.it

Punti info con schermo tattile
Piazzale Foy
11020 Champdepraz (AO)
Località Castello
11020 Champorcher (AO)

Centro visitatori
Località Chevrè
villaggio Covarey, 21
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960668
Per informazioni sugli orari
di apertura Tel. 0125 960643

Centro visitatori
Località Castello
11020 Champorcher (AO)
Tel. 0125 37134
Per informazioni sugli orari
di apertura Tel. 0125 960643


EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
N. Registro I-000150
Prima area protetta europea
registrata EMAS